

Cantieri Palermo, sindacati fuori dal processo

È stata rifiutata la costituzione di parte civile anche all'operaio Gioacchino Basile
Per primo denunciò il controllo mafioso sullo stabilimento della Fincantieri

DALL'INVIATO
SAVERIO LODATO

PALERMO Solo la Fincantieri potrà costituirsi parte civile nel processo alla «mafia dei cantieri navali»: subì un «danno di immagine», a prescindere da eventuali responsabilità individuali di suoi dirigenti. La corte d'assise di Palermo, presieduta da Claudio Dell'Acqua, trova una cosiddetta «terza via» rispetto alle numerose richieste di costituzione di parte civile, ed esclude quasi tutti. Seguono polemiche, anche se nessuno sembra intenzionato ad avventurarsi in uno scontro frontale, essendo la vicenda complessa.

Sul banco degli imputati siedono sedici rappresentanti della famiglia dei Galatolo: tutti detenuti devono rispondere di associazione mafiosa, estorsione, violenza e minacce, qualcuno di loro anche di un paio di delitti. I Galatolo sono accusati - ma è solo uno degli aspetti del processo - di avere vestito operai e dirigenti di quello che una volta fu il più significativo polmone produttivo di Palermo. Il processo, va ricordato, è nato

con molto ritardo a causa di un clima di forti paure interne e pesantissimi condizionamenti che per un ventennio non risparmiarono nessuno: operai, rappresentanze sindacali e aziendali.

Assunzioni, forniture, «pax» come risultato di intimidazioni e minacce: la prima commissione antimafia dedicò centinaia di pagine al tema «la mafia nei cantieri navali di Palermo». E gli odierni Galatolo sono i nipotini dei Galatolo anni 50 e 60.

In questo scenario antico si è inserito - in anni più recenti - l'operaio Gioacchino Basile. Protagonista di una battaglia difficile e solitaria, fu autore di dure e circostanziate denunce non solo sulle infiltrazioni mafiose ma anche sulle connivenze aziendali e sindacali. La sua vicenda ha generato una storia giudiziaria altrettanto complessa: licenziato dalla «Fincantieri», reintegrato dal pretore, nuovamente «licenziato» dalla Casazione, Basile - oggi pensionato - ha avuto il merito di sollevare il velo: buona parte del processo ai Galatolo si basa sulle sue denunce; è considerato in pericolo di vita

e ormai da qualche anno vive in località protetta con uno «stipendio» da un milione e ottocento mila lire con il quale deve sostenere la moglie e quattro figli.

Ma torniamo al processo. I tre sindacati avevano chiesto di potersi costituire parte civile perché fortemente «danneggiati» dall'inquinamento mafioso. I pubblici ministeri si erano opposti affermando che non avevano le carte in regola, proprio sotto il profilo della lotta alla mafia. Anche Gioacchino Basile aveva chiesto di costituirsi parte civile.

Non sono stati ammessi i sindacati: «riteniamo che la mafia - dice Filippo Panarello segretario regionale Cgil - abbia gravemente penalizzato Basile ma anche gli interessi dei lavoratori e del sindacato». Non è stato ammesso Basile: «parteciperò al processo in veste di testimone - commenta Basile -. E sono fiducioso che la mia testimonianza sarà ascoltata con interesse». La corte non ha fatto propria l'argomentazione «ad excludendum» prospettata dai due pubblici ministeri, Vittorio Teresi e Marcello Musso.

INTERVISTA

Rosario Rappa (Fiom) «Sono proprio allibito»

FELICIA MASOCCO

ROMA «Contro Gioacchino Basile, licenziato per le sue denunce, è stato messo in atto più di un attentato, vive sotto scorta e fuori Palermo. Su di lui pesa la condanna a morte della cupola mafiosa. Anche lui non ha subito danni? A parlare è Rosario Rappa, segretario generale della Fiom palermitana, in prima linea nella lotta alle pressioni mafiose nei cantieri navali della città. Dice di rispettare la decisione della Corte d'assise di respingere la richiesta di costituzione di parte civile dei sindacati e di Basile nel processo per le infiltrazioni di Cosa nostra nella Fincantieri, ma non nasconde di essere «allibito». Tanto più che nei giorni scorsi su volantini anonimi comparsi nei cantieri era scritto senza perifrasi che se qualcuno «avesse sparato in bocca» ai delegati Fiom «avrebbe fatto bene».

Per i giudici né Cgil, Cisl e Uil, né Basile avrebbero subito «danni diretti immediati».

«Pur rispettando la decisione, ovviamente non la condivido. Le infiltrazioni mafiose e quelle determinate per limitare la libera concorrenza hanno nei fatti impedito lo svilupparsi di una libera attività sindacale, argomento che era alla base della richiesta di costituzione di parte civile. La Cgil si è costituita parte civile in alcuni processi sugli attentati ai sindacati progressisti e membri del nostro sindacato e in questi casi la richiesta è stata accolta. Ma non si può affermare che il



Ward-Jones

danno esiste solo se è visibile o immediatamente riscontrabile».

A parte l'esclusione dal processo, quali altri effetti produce una decisione simile?

«Siamo a Palermo, terra di frontiera, e non voglio entrare in polemica con la Corte, ma la sua decisione è sconcertante anche dal punto di vista politico. Tenere fuori dal processo il fronte antimafia, Basile, i sindacati, il cognato di Giovanni Falcone, imprenditore cui non è stato permesso di operare nel cantiere, è un brutto segnale». **Stadicendo che ne usciti isolati?**

«Sul fronte interno, quello degli operai e delle organizzazioni sindacali, no. Continueremo questa battaglia anche se questo elemento certo non ci aiuta e ci rende più deboli. Il punto è che si rischia di determinare un clima di delegittimazione che a Palermo può davvero diventare preoccupante. Soprattutto in questo momento con i sindacati impegnati nell'applicazione dell'accordo aziendale tra forti tensioni e interessi non tutti legittimi. E i volantini circolati nei giorni scorsi sono segnali eloquenti».

Privatizzazione Banco di Sicilia Non prima del Duemila

■ La privatizzazione del Banco di Sicilia (controllato dal Mediocredito Centrale) è all'ordine del giorno ma non sarà portata a termine prima di un anno e mezzo - due anni. La previsione è del presidente dell'Istituto siciliano, Alfonso Noto, avvicinato dai cronisti durante le celebrazioni della Giornata mondiale del risparmio.

«Il Banco non andrà sul mercato prima di un anno e mezzo due anni - ha detto il banchiere - intanto però abbiamo cominciato ad aprire il capitale al partner assicurativo (una compagnia del gruppo Paribas). Potrebbero certamente capitare operazioni particolari nel futuro che potrebbero accelerare l'iter e sarebbero le benvenute - ripete Noto - ma non credo che la privatizzazione possa avvenire prima del 2000. L'ordine temporale resta questo perché il 1999 lo utilizzeremo per completare il processo di integrazione con la ex Sicilcassa».

Per quanto riguarda l'andamento di bilancio Noto ha anticipato che il Banco «è in linea con le indicazioni di budget e con la semestrale, nonostante il quadro economico tenda a peggiorare. Noi - ha concluso il banchiere - contiamo di mantenere i risultati che avevamo programmato».

Lauria: «Tv rottamate? Ci vogliono le risorse»

ROMA La richiesta di anticipare il più possibile il passaggio dalla televisione analogica a quella digitale con incentivi e altre iniziative, venuta ieri a più voci dall'Autorità per le comunicazioni, dagli operatori del settore e anche da esponenti politici, è accolta con attenzione dal Governo. Ma si tratta di un argomento delicato, vista la necessità di coperture finanziarie e normative per un'eventuale «rottamazione» di tv e antenne. Il sottosegretario alle Comunicazio-

ni, Michele Lauria, ha spiegato che «per quanto riguarda i nuovi scenari tecnologici, tra i quali il digitale, è chiaro che il Governo deve assumere iniziative e non subire passivamente l'innovazione. Si pone pertanto un problema di eventuali coperture normative e sostegni di natura economica, da concordare anche a livello parlamentare». Quindi, ha aggiunto il sottosegretario, questo passaggio non può prescindere dalle valutazioni di tipo finanziario.

Nozze d'oro

Carlo Fatale e Teresa Toti hanno compiuto ieri 50 anni di matrimonio. Auguri e felicitazioni da figli, nipoti e anche da l'Unità.



Comunicato Stampa

L'Assistenza Pubblica Croce Azzurra, in attesa di leggere ed apprendere ulteriori notizie devianti rispetto al reale svolgimento dei fatti e quindi diffamatori all'immagine ed al buon nome della stessa, informa che:

indice ed invita
i Cittadini ed i Volontari dei Comuni di
Traversetolo, Montechiarugolo e Nevianno Degli Arduini
ad una PUBBLICA ASSEMBLEA
che si terrà presso

il Cinema Teatro Aurora
il giorno VENERDI 6 NOVEMBRE 1998
con inizio alle ore 21.00

nella quale la "Pubblica" illustrerà le differenze operative ed organizzative dei vari servizi presenti al proprio interno, nel tentativo di portare chiarezza. Si informa altresì che nel giorno di domenica 8 novembre 1998 la Croce Azzurra sarà presente presso la Corte Agresti con uno stand in cui i Consiglieri saranno a disposizione dei Cittadini e dei Volontari per raccogliere critiche o suggerimenti in relazione ai servizi richiesti all'Associazione. Nell'attesa si diffida chiunque non a conoscenza del reale svolgimento dei fatti a propagandare notizie, devianti false e tendenziose.

Per la Giunta Esecutiva
Claudio Bergamaschi

SANPAOLO IMI DA OGGI UNA BANCA UNICA.

Un'unione importante. Perché nasce dall'incontro fra due leader di mercato fortemente complementari. Da una parte, la consolidata eccellenza del Sanpaolo come banca commerciale, con i suoi prodotti diversificati e la sua capillare rete distributiva al servizio di milioni di famiglie. Dall'altra, la leadership dell'IMI nel credito a medio-lungo termine e nei servizi finanziari alle imprese, unita alla sua grande esperienza nell'investment banking e nella consulenza finanziaria ai privati. Il risultato è una banca unica che somma e integra le risorse finanziarie e il capitale umano, creando così un nuovo valore aggiunto per i clienti e gli azionisti. Per far nascere insieme un grande futuro.



LE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL GRUPPO

Banca Fideuram, Banque Sanpaolo, BIM IMI, Crediop, Fideuram Gestioni, Fideuram Vita, IFAM, IMI Bank (International), IMI International S.A., Intersim, Sanpaolo Asset Management, Sanpaolo Bank S.A. Luxembourg, Sanpaolo Fondi, Sanpaolo Invest, Sanpaolo Ireland, Sanpaolo Leasint, Sanpaolo Vita.

340 MILA MILIARDI DI ATTIVITÀ TOTALI, 17 MILA MILIARDI DI PATRIMONIO NETTO, 1.300 FILIALI E 4.000 PROMOTORI FINANZIARI. PRIMI IN ITALIA CON 200 MILA MILIARDI DI RACCOLTA DIRETTA, PRIMI CON 146 MILA MILIARDI DI RISPARMIO GESTITO, PRIMI CON 100 MILA MILIARDI DI CREDITO INDUSTRIALE EROGATO.

